

La Fondazione San Matteo - *Insieme contro l'usura* O.N.L.U.S, che in collaborazione con la Consulta Nazionale Antiusura, ha organizzato qui a Torino una tavola rotonda su un tema tanto attuale quanto preoccupante, quale è l'azzardo, per la stabilità economica e sociale del Paese, porge a tutti gli intervenuti il caloroso saluto di benvenuto da parte di tutte le diocesi piemontesi in cui la Fondazione San Matteo opera da 25 anni. Era il 14/10/1994, quando su intuizione del Card. Giovanni Saldarini, allora Arcivescovo di Torino, e con l'apporto essenziale e operativo di Don Sergio Baravalle, all'epoca Presidente della Caritas Diocesana, la Fondazione veniva istituita e io ho avuto la ventura di essere presente e di condividere quel momento da cui tutto ebbe inizio. Si cominciarono a muovere anche i primi passi che portarono dopo due anni alla costituzione della Consulta Nazionale Antiusura "Giovanni Paolo II", presieduta attualmente da Mons. Alberto D'Urso. A Don Alberto vanno i nostri auguri di buona e pronta guarigione.

La Fondazione San Matteo è sostenuta dall'impegno gratuito di 25 volontari estremamente motivati, già con duplice ricambio generazionale. A tutti loro e in particolare al Presidente Onorario Germano Aprà, va il mio ringraziamento. A Torino in questi 25 anni sono state ascoltate 10.000 persone, sono stati deliberati 2.528 finanziamenti per 28 milioni e 500.000 euro; dei quali ne sono stati erogati 2.172 per 24 milioni e 200.000 euro. In questi anni sono state anche attivate le collaborazioni con 'La Scialuppa', altra Fondazione Antiusura di Torino, di derivazione bancaria, espressione della Fondazione Banca CRT, e con diversi organi di composizione della crisi (OCC) del territorio piemontese, e ho qui l'occasione di ringraziare anche loro per il cammino fatto insieme.

Entrando nel merito del tema della giornata è ormai un dato oggettivo che l'azzardo è una delle principali cause di indebitamento e di usura delle famiglie italiane. E' una piaga non solo economica, ma anche sociale ed esistenziale. Gli organi di stampa nazionali e locali sempre con maggiore frequenza ci raccontano di persone che a causa dei debiti o per coprire le debitorie da azzardo compiono gesti estremi a danno di se stessi, dei famigliari e dell'intera collettività. Siamo di fronte a un fenomeno multiforme che va contrastato su più fronti: della prevenzione, della legalità, della giustizia, dell'economia politica, della politica economica e della salute pubblica. Dal nostro osservatorio, pur limitato, abbiamo verificato negli anni un aumento esponenziale di ludopatici, cioè delle cosiddette persone malate di gioco, direi possedute dal demone del gioco, fra coloro che si rivolgono a noi.

Nel 2018 abbiamo riscontrato che circa il 10% delle persone che abbiamo ascoltato, si erano indebitate a causa dell'azzardo. Erano persone ludopatiche conclamate, che si erano già rivolte al Sert da cui erano già state prese in carico per un percorso di guarigione.

Sempre tra le persone che si sono rivolti a noi, un altro 25% non ha dichiarato di giocare, ma noi abbiamo motivo di credere che siano dipendenti dall'azzardo. Lo abbiamo riscontrato dalla documentazione che ci hanno prodotto, ad esempio dagli estratti di conto corrente, che evidenziano dei prelievi reiterati a distanza di poche decine di minuti, tutti di modesto importo, effettuati di notte vicino a sale gioco, e di giorno vicino a tabaccherie, presumibilmente dotate di macchine da gioco; oltre naturalmente a chi gioca on line con addebito sul proprio c/c o sulla sua carta prepagata.

Queste persone, naturalmente, dopo aver loro evidenziato con il maggior tatto possibile le nostre scoperte, vengono da noi invitate a rivolgersi al Sert più vicino alla loro residenza, per iniziare così un cammino; in questo modo viene sospeso per il momento l'iter di ristrutturazione del debito dell'interessato; ma gli assicuriamo, al contempo, una pronta ripresa della nostra assistenza a quando ci potrà attestare di essere in qualche modo in cammino per la guarigione. Questo percorso è rivolto a tentare un rimedio radicale alla ludopatia di coloro che si rivolgono a noi e non solo per risolvere momentaneamente una difficoltà economica.

Un tema che ci sta particolarmente a cuore è anche l'urgenza educativa rispetto al gioco compulsivo dei video-giocatori che va affiancata alla educazione finanziaria, volta ad evitare il sovrindebitamento (è una sorta di economia domestica dei nostri tempi).

Per esperienza anche personale con i miei nipoti, vedo in loro l'estremo interesse per i giochi elettronici che nella maggior parte dei casi hanno come premio monete virtuali da spendere per continuare il gioco. Inoltre alcune telegiocate virtuali possono essere anche comprate con l'esborso di pochi centesimi.

Un altro pericolo è rappresentato da altri videogiochi fortemente violenti, che sarebbero vietati ai minori di una certa età, ma che invece sono di pubblico dominio.

E allora mi chiedo quanto l'esposizione a questi strumenti dei più piccoli e dei minori può influire sul rischio di una futura ludopatia?

Per non parlare poi delle ticket redemption, macchinette attraverso le quali non si vincono soldi, ma ticket da convertire in premi; attraendo soprattutto i più giovani, desiderosi di portare a casa qualche gadget: dalle cuffie ai portachiavi, per arrivare addirittura ad orologi da polso mp3 o Ipad, ecc. Collocate nei locali pubblici o nei centri commerciali, le ticket redemption prevedono che si giochi tramite gettoni e, a prescindere dal risultato, si ottengono dei ticket di diverso valore, cumulando i quali si possono ricevere dei regali. Per avere un Ipad, naturalmente, serviranno molti ticket, quindi molti gettoni giocati...e la conseguenza potrebbe essere lo sviluppo di una vera e propria dipendenza.

Oggi, in Emilia Romagna, le ticket redemption sono state vietate ai minorenni. I gestori avranno l'obbligo di affiggere nei locali l'apposita locandina regionale in cui viene menzionato il divieto di utilizzo delle macchinette da parte dei minori di 18 anni. I gestori dovranno inoltre verificare l'età dei potenziali giocatori e non vendere loro gettoni nel caso si tratti di minorenni. Bisognerebbe estenderne il divieto su tutto il territorio nazionale. Invece è noto che i Monopoli stanno promuovendo a grande velocità l'immissione sul mercato di 265 mila slot e più di 55.000 pericolosissime moderne videolottery che equivalgono a 750 milioni circa di euro che saranno sottratti in più alle tasche dei giocatori. In sostanza la tassazione dello Stato continua a insistere sulle vittime dell'azzardo.

Nel 2018 il volume del consumo di azzardo ha raggiunto la cifra record di 107 miliardi di euro nel nostro Paese. In prospettiva viene automatico pensare che l'anno in corso – il 2019 – possa segnare un ulteriore record.

In un'analisi costi-benefici l'azzardo è un danno e non un beneficio per le persone e lo Stato. I quasi 10 miliardi di entrate fiscali per il gioco sono infatti controbilanciati dal 40% delle somme giocate che si bruciano e non si traducono in consumi con perdita di gettito fiscale, dai costi della ludopatia, dalla perdita di produttività delle persone che finiscono nel vortice del gioco, dalla perdita di investimento in capitale umano, di beni relazionali e di senso della vita di chi ne resta intrappolato.

La lunga crisi economica ha dimostrato tutte le criticità dei sistemi economici basati sul mero profitto. I poveri, che in questi anni sono diventati sempre più numerosi, non possono essere lasciati soli: molti di loro si sono rifugiati nell'azzardo per tentare una svolta. Essi vanno riportati all'attenzione delle scelte del mondo economico e della politica. Bisogna intraprendere percorsi di "economia di comunione" in cui gli attori dell'economia sono persone che entrano in relazione le une con le altre per collaborare e condividere i beni propri e quelli degli altri. Lo ha chiesto anche Papa Francesco il 3 febbraio 2018 in udienza privata ai volontari della Consulta Nazionale Antiusura.

Concludo qui il mio intervento, per non togliere tempo agli altri relatori; ho fatto solo alcuni accenni sull'argomento, ma che mi parevano importanti e avremo modo di svilupparne altri nel prosieguo del programma. Auguro a tutti un buon lavoro ed auspico che il nostro convegno dia un importante contributo per tenere viva l'attenzione su questa nuova piaga sociale e, soprattutto, per trovarne delle soluzioni. Grazie dell'attenzione e di nuovo buon lavoro.

